

**ATTENTI AL PORTAFOGLIO**

LUCA CORTI

**Mercati deboli e dollaro forte**

Quali sono le principali motivazioni della debolezza dei mercati emergenti in questa prima parte dell'anno?

Lettera firmata Email

In un contesto favorevole per la crescita economica globale nel 2018, prevista dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) al 3,9% in termini reali e di un mercato delle materie prime complessivamente positivo, con il prezzo del petrolio cresciuto di quasi il 20% da inizio anno, l'andamento generalmente negativo delle attività finanziarie legate ai paesi emergenti, sia azionarie che obbligazionarie e valutarie, rappresenta sicuramente una sorpresa. L'indice azionario (MSCI Emerging Markets in euro) è, infatti, sceso in misura su-

periore al 10% dai massimi raggiunti a fine gennaio analogamente all'indice obbligazionario (ICE BofAML Global Emerging Markets Sovereign), sceso quasi del 7%.

Il principale fattore che, storicamente, influisce in modo negativo sui mercati emergenti, perlomeno da un punto di vista dei flussi, è il rafforzamento del dollaro. I due rialzi nel livello dei tassi d'interesse ufficiali implementati quest'anno dalla Banca Centrale americana e l'intenzione manifestata recentemente di accelerare il passo con altri due aumenti, probabilmente a settembre e a dicembre, per portarne il livello a fine 2018 al 2,25%-2,5%, si sono in parte riflessi sui rendimenti obbligazionari governativi americani, portatisi sul titolo decennale a un livello vicino al 3%.

In questo contesto, nel corso

degli ultimi tre mesi, il dollaro si è apprezzato in misura superiore al 5%. Un secondo fattore negativo è costituito dall'avvio di un'aggressiva politica commerciale protezionista da parte dell'amministrazione americana, in particolare nei confronti del più importante paese emergente e cioè la Cina, con cui gli Stati Uniti hanno un disavanzo commerciale record pari a 375 miliardi di dollari. Una sua significativa riduzione dovrebbe passare sia da maggiori esportazioni che da una riduzione delle importazioni tramite l'applica-

zione di dazi doganali.

Al momento questi dovrebbero essere applicati a un lungo e svariato elenco di beni che vanno dal settore tecnologico a quello aerospaziale, automobilistico e dei macchinari industriali. Il valore complessivo dei beni soggetti a nuovi dazi del 25%, la cui introduzione dovrebbe iniziare il prossimo 6 luglio, dovrebbe ammontare a un controvalore pari a 50 miliardi di dollari ma potrebbe arrivare addirittura fino a 200 miliardi di dollari. Contemporaneamente, l'amministrazione del presidente Trump starebbe anche considerando nuove iniziative legislative per bloccare o ridurre in misura significativa gli investimenti cinesi (e anche di altri Paesi) nel settore tecnologico, soggetto, a giudizio americano, di presunte violazioni o furti di proprietà intellettuale.

**DOVE SCRIVERE**

[risparmio@ilsecoloxix.it](mailto:risparmio@ilsecoloxix.it)  
oppure:

**RISPARMIO**

Il Secolo XIX

Piazza Piccapietra 21

16121 Ge - Fax 010.5388426